Gli azzurri non vincevano dal 25 ottobre

Il Napoli liquida il Palermo

NAPOLI: Bandoni; Girardo, Gatti; Ronzon, Zurlini, Corelli; Canè, Juliano, Fanello, Spanio, Tacchi.

PALERMO: Pontel; De Bellis, Giorgi; Viappiani, Giubertoni, Malavasi; Tinazzi, Cipollato, Postiglione, Raffin, Troia.

ARBITRO: Righetti di Torino.

MARCATORI: al 19' Canè, al 21' Corell, a 35' Troia.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 27.

Il Napoli non vinceva in casa dal 25 ottobre. In questo lungo periodo aveva dovuto fare buon riso a... cattivo gioco, accontentandosi di parecchi risultati di parità, alcuni dei quali senza reti. E non sarà parso vero, pertanto, ai giocatori azzurri, essersi trovati in vantaggio di ben due reti, oggi, contro il Palermo, dopo appena una ventina di minuti di giuoco. La sorpresa deve essere stata tale da consigliare loro di rimanersene buoni buoni per tutto il resto della partita, soprattutto intenti a difendere il vantaggio acquisito.

E quando il Palermo, poco dopo, ha dimezzato le distanze, un po' la paura, un po' l'infortunio di Tacchi, un po' la vena spenta di Spanio, hanno costretto il Napoli a rinserrare ancor più le file e a subire la pressochè ininterrotta iniziativa del Palermo.

Questo, a grandi linee, il quadro della partita. Una partita che il Napoli aveva iniziato veramente bene, con un gioco più arioso, con manovre veloci e più efficaci di altre volte, con scambi non più affidati al caso, ma intelligenti e calcolati.

In questo periodo la difesa del Palermo si è trovata a mal partito. Tacchi era il più intraprendente della prima linea napoletana, e proprio Tacchi, all'8', è stato bruscamente atterrato in area, mentre stava guadagnandosi la via libera verso Pontel. L'arbitro, cedendo a un ormai consueto compromesso, ha fatto battere una punizione dal limite e Canè ha mandato a fischiare il pallone di poco alto sulla traversale. Poi c'è stato un tiro asfittico di Juliano, a lato, e quindi la prima rete al 17': lungo pallone di Girardo in area, esce Pontel, Canè tocca di testa all'indietro, e lo sorprende fuori porta.

Al 21' il raddoppio: Corelli a Tacchi, una finta, e palla ancora a Corelli scattato dinanzi al portiere; una mezza girata, e palla in rete con Pontel ingannato dal colpo di Corelli non proprio a palla piena.

A questo punto, se il Napoli avesse avuto maggiore concentrazione, più sicurezza nelle proprie possibilità, una maggiore prontezza in avanti e al centrocampo, avrebbe potuto schiantare l'avversaria. Invece è stato il Palermo a muoversi con più determinazione e disinvoltura, per cui dopo avere corso un altro serio rischio al 32' (azione Tacchi-Corelli-Tacchi-Canè, stroncata proprio in extremis dalla difesa), ha dimezzato le distanze. Si era al 34' e su rimessa laterale Postiglione aveva fatto da uomo-schermo a Tinazzi che centrava, Raffin fintava e Troja infilava di precisione.

Nella ripresa si è visto subito che il Napoli era in condizioni d'inferiorità. Tacchi era infortunato e per quanto generosamente cercasse di prodigarsi, poco o niente riusciva a fare; Spanio era scoppiato e quasi non lo si vedeva più; Juliano era impegnato in un serrato duello col giovane Cipollari (che al 6' aveva sparato da fuori area cogliendo in pieno un palo!) e cercava di reggere il centrocampo: Fanello — ormai è ora di dirlo! — non esiste. Tel che all'attacco del Napoli restava il solo Canè, troppo solo e abbandonato per poter impegnare una difesa intera.

Anche Corelli, difatti, che nel primo tempo pur si era spinto in avanti a irrobustire l'offensiva del Napoli, era chiamato a fronteggiare gli assalti continui e pericolosi del Palermo e anche in questa seconda fase, Corelli continuava a giocar bene, con accortezza e prontezza, riconfermando lo stato di ritrovata forma.

La difesa del Napoli se l'è cavata abbastanza bene sotto l'infuriare del Palermo con l'ormai solito Ronzon in primo piano. L'ultimo tiro a rete del Napoli è stato effettuato da Spanio al 24', ed è volato di poco alto. Poi, sempre e solo il Palermo di scena.

Una punizione di Viappiani è andata alta, una mischia al 26' è stata risolta con molto orgasmo dalla difesa del Napoli, una nuova mischia, al 37', è stata risolta dapprima da Corelli, che ha soffiato la palla dal piede di Postiglione, e poi da Bandoni che è uscito in tuffo, a corpo morto, ribattendo col petto un pericoloso pallone.

Anche Giorgi, al 40', ha tentato il colpo, ma il pallone è finito a lato, tra la disperazione dell'allenatore Facchini che aveva intraristo e credeva nella possibilità di un pareggio della sua squadra. E aveva ragione Facchini di disperarsi, perchè il Palermo si è reso protagonista veramente di una eccellente prova, valendosi dell'esperienza di Tinazzi, di Raffin, di Giorgi, di Malavasi, ai quali perfettamente hanno risposto con il loro ardore e la loro combattività i compagni più giovani, con maggior merito per Cipollari e Troja. Buono l'arbitraggio.

Michele Muro

Le altre di « B »

Fermato il Brescia

Lecco-Parma 3-0

LECCO: Geotti; Facca, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Fracassa, Azimonti, Clerici, Galbiati, Longoni.

PARMA: Uccelli; Cervi, Fontana; Versolatto, Paggi, Sassi; Calzolari, Bruschettini, Raisi, Pinti, Meregalli.

ARBITRO: Camozzi di Portoselvitanova.

MARCATORI: nella ripresa: al 4' Galbiati, al 21' e al 31' Clerici.

Venezia-Reggiana 1-0

VENEZIA: Vincenzi; Tarantino, Mancin; Neri, Spanio, Spagni; Grulizzo, Santon, Mencacci, Salvemini, Puchissimo.

REGGIANA: Bertini II; Villa, Bertini I, Grevi, De Dominicis; Ceccardi, Tartari, Longo, Giagnoni, Nastasio.

ARBITRO: Palazzo di Palermo.

RETE: al 43' del primo tempo Mencacci.

Modena-Catanzaro-0-0

MODENA: Colombo, Cattani, Longoni; Aguzzoli, Borsari, Venturelli; De Robertis, Merighi, Conti, Toro, Mantovani.

CATANZARO: Provasi, Nardin, Rajse; Mecozzi, Bigagnoli, Maccacaro; Vanini, Marchiore, Zavaglio, Gasparini, Orlandi.

ARBITRO: Politano di Cuneo.

Triestina-Pro Patria 2-0

TRIESTINA: Colovatti; Frigeri, Ferrara; Pez, Dallo, Sadar; Mantovani, Palelini, Bernasconi, Cignani, Novelli.

PRO PATRIA: Bertoni; Vivian, Amadeo; Calloni, Signorelli, Cozzi; Sartore, Regalia, Balestrieri, Recagno, Duvina.

ARBITRO: Marchiori di Padova.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 27' Bernasconi; nella ripresa: al 13' Mantovani.

Verona-Brescia 1-0

VERONA: Bissoli; Di Bari, Fassetta; Scaratti, Cappellino, Savoia; Sega, Joan, Maschietto, Zeno, Golin.

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Mangili; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Veneranda, Lodi, De Paoli, Maestri, Pagani.

ARBITRO: Rancher di Roma.

MARCATORE: Zeno al 20' della ripresa.

Spal-Bari 1-0

SPAL: Bruschini; Olivieri, Fochesato; Reja, Balleri, Bozzao; De Bernardi, Massei, Muzzio, Frascoli, Novelli.

BARI: Mezzi; Baccari, Panara; Bovari, Magnaghi, Carrano; De Nardi, Siciliano, Galletti, Buccione, Cicogna.

ARBITRO: Vitullo di Roma.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 45' Massei.

Alessandria-Livorno 1-0

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Poppi; Carlini, Migliavacca, Verga; Oldani, Ragonesi, Mognon; Codecasa; Soncini.

LIVORNO: Rossi; Balestri, Lessi; Azzali I, Cairoli, Caleffi; Azzali II; Mascalaito, Torriglia; Colautti, Ribecchini.

ARBITRO: Motta di Monza.

Potenza-Trani 4-1

POTENZA: Ducati; Spanò, Valni; Casati, Merkuza, De Grassi; Carriera, Canuti, Boninsegna, Rubino, Rosito.

TRANI: Lamia Caputo; Crivellenti, Galvanin; Gerli, Castagnino, Pappalettera; Barbato, Lombardo, Silva, Malavasi, Bazzarini.

ARBITRO: Monti di Ancona.

MARCATORI: Nel 1. tempo al 7' Rosito; al 23' Casati; al 41' Rosito. Nella ripresa al 5' autorete di Castagnino; al 7' Galvanin.

Serie B

I risultati

Alessandr.-Livorno	1-0
Lecco-Parma	3-0
Modena-Catanzaro	0-0
Napoli-Palermo	2-1
Potenza-Trani	4-1
Spal-Bari	1-0
Triestina-P. Patria	2-0
Venezia-Reggiana	1-0
Verona-Brescia	1-0
Padova-*S. Monza (giocata sabato)	1-0

Prossimo turno

Bari - Modena; Brescia - Napoli; Livorno-Potenza; Monza - Venezia; Padova-Lecco; Palermo-Catanzaro; Parma-Pro Patria; Reggiana-Alessandria; Trani-Spal; Verona-Triestina.

La classifica

Lecco	15	9	3	3	25	6	21
Modena	15	7	6	2	20	7	20
Brescia	15	7	6	2	18	10	20
Napoli	15	5	9	1	18	7	19
Verona	15	5	8	2	14	10	18
Spal	15	5	7	3	13	11	17
Catanz.	15	5	7	3	10	10	17
Reggiana	15	6	4	5	16	8	16
Aless.	15	4	8	3	13	11	16
Palermo	15	6	4	5	19	18	16
Venezia	15	6	4	5	14	14	16
Padova	15	3	8	4	6	9	14
P.Patria	15	5	4	6	13	20	14
Bari	15	3	7	5	14	16	13
Potenza	15	4	5	6	20	22	13
Livorno	15	2	7	6	7	13	11
Trani	15	3	5	7	9	21	11
S.Monza	15	2	6	7	11	23	10
Triest.	15	4	2	9	9	21	10
Parma	15	3	2	10	9	21	8

Serie C

Girone A

Il girone A della serie C ha osservato ieri un turno di riposo.

Così domenica

Carpi - Biellese; CRDA - Ivrea; Cremonese - Legnano; Entella-Como; Marzotto-Udinese; Mestrina-Fanfulla; Piacenza-Novara; Solbiatese-Savona; Treviso-Vittorio V.

La classifica

Solbiat.	14	8	5	1	27	5	21
Biellese	14	7	6	1	21	9	20
Novara	14	7	5	2	21	10	19
Savona	14	5	7	2	17	11	17
Carpi	14	4	8	2	11	5	16
Legnano	14	3	9	2	8	6	15
Como	14	4	7	3	16	15	15
Treviso	14	7	1	6	12	15	15
Piacenza	14	5	4	5	11	11	14
Marzotto	14	4	6	4	12	14	14
Udinese	14	4	6	4	8	12	14
Entella	14	3	7	4	9	13	13
Vitt V.	14	3	6	5	9	13	12
CRDA	14	2	7	5	7	21	11
Ivrea	14	2	6	6	14	12	10
Cremon.	14	4	2	8	16	19	10
Fanfulla	14	2	5	7	7	21	9
Mestrina	14	2	3	9	9	23	7

Girone B

Il girone B della serie C ha osservato ieri un turno di riposo. Perugia e Grosseto avrebbero dovuto recuperare la gara sospesa per nebbia il 13 dicembre scorso, ma l'incontro, causa la neve, è stato nuovamente rinviato.

Così domenica

Arezzo - Carrarese; Grosseto-Ternana; Lucchese-Anconitana; Perugia-Empoli; Pistoiese-Forlì; Prato - Maceratese; Rimini-Ravenna; Siena-Pisa; Torres-Cesena.

La classifica

Ternana	14	8	4	2	11	5	20
Pisa	14	6	6	2	16	7	18
Torres	14	7	4	3	14	5	18
Arezzo	14	5	8	1	14	6	18
Siena	14	5	7	2	12	8	17
Carrar.	14	4	8	2	10	7	16
Ancon.	14	4	7	3	10	10	15
Empoli	14	5	4	5	11	14	14
Ravenna	14	4	6	4	9	12	14
Cesena	14	3	7	4	8	7	13
Grosseto	13	4	5	4	11	10	13
Prato	14	3	6	5	9	10	12
Macerat.	14	3	6	5	6	9	12
Perugia	13	2	7	4	9	9	11
Lucch.	14	4	3	7	15	20	11
Rimini	14	2	6	6	4	11	10
Forlì	14	2	5	7	6	12	9
Pist.	14	2	5	7	4	14	9

Girone C

Il girone C della serie C ha osservato ieri un turno di riposo. Sabato scorso si sono giocati gli anticipi Siracusa-Sambenedettese e Tevere Roma-Trapani.

Siracusa-Sambenedettese	0-0
Tevere Roma-Trapani	0-0

Così domenica

Chieti - Cosenza; Crotone - Salernitana; D. D. Ascoli - Avellino; L'Aquila - Taranto; Lecce - Reggina; Marsala-Casertana; Pescara-Akragas.

La classifica

Reggina	14	6	7	1	13	5	19
Taranto	14	4	10	0	7	1	18
Salernit	14	4	9	1	9	5	17
Siracusa	14	4	9	1	17	9	17
Casert	13	5	6	2	7	5	16
D. Ascoli	14	6	4	4	9	7	16
Avellino	14	4	8	2	11	10	16
Samben	15	4	7	4	12	10	15
L'Aquila	14	5	4	5	12	11	14
Cosenza	14	5	4	5	14	12	14
Marsala	14	5	4	5	8	12	14
Trapani	15	3	8	4	8	8	14
Lecce	14	3	7	4	10	14	13
Chieti	14	3	6	5	8	12	12
Akragas	14	4	3	7	9	10	11
Pescara	14	3	4	7	10	13	10
Tevere	15	2	6	7	7	17	10
Crotone	14	1	6	7	7	16	8

A Firenze una rete per parte tra i viola e il Messina

Scialbo pareggio deciso dai rigori

FIORENTINA-MESSINA 1-1 — Recchia para in tuffo da un colpo di testa di Maschio (Telefoto)

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia, Morrone.

MESSINA: Recchia; Garbuglia, Stucchi; Derlin, Ghelfi, Clerici; Bagatti, Brambilla, Morelli, Renatti, Dori.

ARBITRO: Varazzani di Parma

MARCATORI: nel 1. tempo: al 44' Bagatti (rigore); nella ripresa all'11' Orlando (rigore).

NOTE: Giornata di sole, temperatura invernale, terreno leggermente allentato per la pioggia caduta nella nottata. Calci d'angolo: 6 a 3 per la Fiorentina. Ammoniti: Morrone, Orlando e Dori. Spettatori 15 mila circa (paganti 6.325) per un incasso pari a L. 4.978.200

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 27.

Se non ci fosse stato un arbitro come il signor Varazzani, la partita Fiorentina - Messina sarebbe finita sicuramente a reti inviolate fra gli sbadigli dei 15 mila presenti, che, nell'illusione di assistere a qualcosa di buono, avevano preferito sfidare il freddo pungente invece di rimanere, al caldo, in casa loro. A rendere la partita allegra ci ha pensato, però, l'arbitro, il quale prima ha concesso un calcio di rigore ai messinesi e poi, dopo il riposo e dopo essersi consigliato con i guardialinee (o per le sonore bordate di fischi ricevuti?) ne ha concesso uno anche ai fiorentini, sanzionando così un risultato di parità. Risultato, aggiungiamo noi, che non sarebbe cambiato visto che i viola e i giallorossi siciliani oggi non erano in vena di far divertire il pubblico. Se non ci fosse stato Varazzani, se cioè la partita fosse stata arbitrata da un direttore meno « facilone » di lui, la gara si sarebbe conclusa a reti inviolate: gli unici tiri pericolosi per i portieri sono stati infatti i due calci dagli undici metri.

Chi ha tratto beneficio del tutto è stato (comunque) il Messina, il quale, anzi, se a un certo momento avesse rischiato un po' di più sarebbe tornato in Sicilia non con un punto, ma con la posta intera. Oggi i giocatori fiorentini, dopo la prima mezz'ora nel corso della quale hanno sfiorato due volte il gol, non hanno capito più niente; buon per loro che il Messina non ha osato. I siciliani che, sulla carta debbono essere considerati più deboli dei viola, impostando il loro gioco con scambi veloci e giocando sempre di anticipo, prima sono riusciti a contenere le sfuriate dei viola e poi a mantenere l'iniziativa, bloccando così il risultato sul pareggio. Contro una compagine così compatta in difesa e abbastanza mobile all'attacco, la Fiorentina ha finito per perdere la testa e rischiare di essere trafitta con azioni di contropiede. Solo che la prima linea messinese è troppo scarsa: i suoi giocatori sono abili nel controllare il pallone, ma mancano in fase risolutiva. Se nel quintetto di punta del Messina ci fosse stato un attaccante meno tecnico, ma fisicamente ben impostato e capace d'incunearsi nella difesa viola, oggi anche Albertosi non avrebbe potuto fare niente: la difesa della Fiorentina era perforabilissima.

Fortuna per i fiorentini che Albertosi, Gonfiantini e Guarnacci non hanno perso la tramontana, altrimenti sarebbero stati guai seri.

La prima linea viola, invece, dopo un inizio al fulmicotone, si è liquefatta: Maschio ha insistito nel voler giocare nel ruolo di punta, riducendo così lo spazio utile per uomini come Hamrin, Orlando e Morrone, i quali, come è noto, per rendere il meglio delle loro doti, hanno bisogno di lanci in profondità. Con Maschio, mezzala avanzata, non solo il centro campo è andato a farsi benedire, ma lo stesso giocatore a causa di questa posizione, dopo una mezz'ora doveva mostrare la corda tanto da finire la partita provatissimo.

Se a tutto ciò si aggiunge che anche Hamrin, Orlando e specialmente Morrone (che non riesce a liberarsi in tempo del pallone) non riuscivano a combinare niente di utile, ci si può rendere conto dello squallore di questa gara. Infatti la Fiorentina (e domenica contro l'Inter lo dimostrò) è squadra pericolosa e abilissima se entra in campo con quel mordente indispensabile che occorre per affrontare una partita di calcio. Quando la Fiorentina intende impostare una gara sul fraseggio, arrivare cioè in zona di tiro con triangolazioni, perde ogni sua caratteristica poiché non possiede elementi capaci per impostare un gioco del genere. Inoltre c'è da tenere di conto un fatto importante. I viola sono reduci da un mese logorante: hanno incontrato Juventus, Bologna, Milan e Inter rimanendo per tutto questo periodo in continua tensione. Oggi, alla vigilia di una triplice trasferta (Catania, Vicenza, Mantova in otto giorni) hanno denunciato questo pauroso calo psicotopico che potrebbe essere pericoloso poiché, come abbiamo visto, le prossime avversarie sono da considerarsi tutte squadre difficili.

Ma torniamo alla gara. Era il 44' e Gonfiantini al limite dell'area di rigore (sull'estrema destra del campo) affronta Morelli che cade. Varazzani prima si ferma, poi si guarda un po' in giro e infine fischia indicando il dischetto del rigore. I viola protestano: Gonfiantini ha atterrato il centravanti del Messina fuori dell'area di rigore. Dalla nostra posizione ci è sembrato che il giocatore messinese sia caduto dentro l'area. I viola protestano invano. L'arbitro raccoglie il pallone lo depone sul dischetto degli undici metri e allontana tutti. Avanza Bagatti che con una finta inganna Albertosi e segna infilando il pallone sulla sinistra del portiere. Varazzani, però, a nostro avviso ha commesso un grosso errore: doveva fermare il gioco in quanto Dori, ala sinistra del Messina, pochi secondi prima era uscito dal campo per allacciarsi una scarpa. Il giocatore nel corso dell'azione, cioè prima che il pallone arrivasse a Morelli e che questi fosse affrontato da Gonfiantini era entrato in campo. Come è noto un giocatore che è uscito dal campo può rientrarci solo a gioco fermo e non a gioco in movimento.

Il pubblico, che aveva seguito come noi tutta la scena, ha investito l'arbitro con sonore bordate di fischi. Varazzani ha fatto proseguire la partita fino al 48'.

Alla ripresa del gioco la scena del pubblico si è ripetuta e cioè gli spettatori presenti al Comunale hanno iniziato un coro di fischi nei confronti del direttore di gara. All'11' Varazzani ha concesso un calcio di rigore alla Fiorentina. Questa volta era Garbuglia che, sospinto da un avversario (Orlando?), ha deviato il pallone con le mani. Il calcio dagli undici metri lo ha battuto Orlando che con una finta ha ingannato il suo concittadino Recchia e ha così portato al pareggio la Fiorentina.

Dopo una uscita spericolata di Albertosi (29') non c'è stato altro che degli scontri: prima fra Morrone e Dori e poi fra Orlando e Morelli. I quattro giocatori si sono scambiati calci e spintoni. Poi la fine fra i fischi dei 15 mila spettatori.

Loris Ciullini

Una rete di Facchin condanna la Samp

Il Catania vince a Marassi (1-0)

SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Delfino; Masiero, Bernasconi, Franzini; Frustalupi, Lojacono, Sormani, Plenti, Barison.

CATANIA: Vavassori, Lampredi, Rambaldelli; Michelotti, Bicchierai, Fantazzi; Danova, Biagini, Calvanese, Cinesinho, Facchin.

ARBITRO: Righi di Milano.

MARCATORI: Nel p.t. al 1' Facchin.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 27.

La Sampdoria, sconfitta a Marassi da uno sbrigativo e vivace Catania, ha oggi toccato il fondo della sua lunga e preoccupante crisi. Non le è neppure servito l'apporto costante di un lodevole, caparbio e volonteroso Lojacono, per raddrizzare la barca che va facendo acqua ormai da troppe falle e vacilla paurosamente, incapace di mantenersi a galla. Un Catania appena sufficiente, ma scattante e soprattutto forte di due giocatori eccellenti come sono apparsi oggi Vavassori e Cinesinho, è bastato per mettere la squadra genovese in ginocchio. E' vero che l'arbitro ha avuto la sua buona parte di responsabilità nel risultato (si direbbe davvero che, dopo le famose dichiarazioni di Lolli Ghetti, tutti gli uomini in giacchetta nera abbiano preso in antipatia la squadra blucerchiata), ma tutto questo non basta davvero a giustificare la negativa prestazione del complesso genovese, ormai incapace di tessere una azione appena decente e di mettere insieme tre passaggi consecutivi senza porgere la palla all'avversario. Per non dire poi delle conclusioni a rete, che sono diventate tanto rare da rimanere un lontano ricordo: neppure più con le punizioni, che pure erano la loro specialità, gli attaccanti blucerchiati riescono a rendersi pericolosi.

Contro questa squadra senza spina dorsale, i catanesi, scattanti e veloci quanto basta, sono andati a nozze. Partiti col favore del vento, sono piombati con due indovinati passaggi in area blucerchiata: la palla ha viaggiato rapida da Cinesinho a Fantazzi e da questi a Calvanese (apparso in abbondante fuori gioco), che ha effettuato un cross sul quale si è avventato Facchin, infilando di testa la rete della Sampdoria.

Sgomenti, i blucerchiati hanno tentato una timida quanto inutile protesta, dando quindi inizio alla lunga e affannosa rincorsa degli avversari, senza però cavare il classico ragno dal buco. Lojacono soprattutto ha cercato la via della rete bombardando la porta di Vavassori; ma il portiere siciliano era oggi assolutamente imbattibile. Quando poi, al 45' Vavassori è stato superato da una fucilata imprendibile dell'argentino, è saltato fuori Cinesinho, l'uomo ovunque - rosazzurro, l'altro asso nella manica dell'allenatore Di Bella, che con una mezza acrobazia ha salvato la sua rete dalla sicura capitolazione.

Nel secondo tempo, col favore del vento, ha avuto inizio l'arrembaggio della Sampdoria. E Vavassori ha avuto modo di far vedere quant'è bravo, mentre Cinesinho si è prodigato correndo deppertutto a mettere ordine, a suggerire ed a tappare le falle che di volta in volta si andavano creando nello schieramento degli isolani. Nel corso dell'assalto blucerchiato, si sono verificati i più grossi svarioni dell'arbitro: al 26' Frustalupi viene maltrattato, presso un palo, da due avversari che poi gli rovinano addosso mentre uno dei due libera l'area colpendo la sfera con una mano; al 28', poi, Michelotti interrompe, ancora in area e sempre con le mani, una azione di Franzini. Il fallo è tanto plateale quasi evidentemente intenzionale, ma l'arbitro smania e urla contro Franzini perchè protesta, minacciando di cacciarlo via. Al 30', scena madre: Calvanese dà un calcetto a Vincenzi e l'arbitro, naturalmente, non vede nulla ma il segnalinee si fa premura di avvertirlo con gesta teatrali e Righi finisce con l'espellere Calvanese, evidentemente per farsi perdonare le precedenti « papere ». Ma ormai è troppo tardi. E ci vuole altro che il regalo di un avversario in meno, oggi, per aiutare la Sampdoria!

Stefano Porcù

Piegata l'Atalanta a Mantova (2-0)

Ciccolo scatenato: nuova « doppietta »

MANTOVA: Zoff, Scesa, Corsini; De Paoli, Pini, Cancian; Trombini, Zaglio, Di Giacomo, Jonsson, Ciccolo.

ATALANTA: Pizzaballa, Pesenti, Nodari; Bolchi, Gardoni, Colombo; Milan, Landoni, Nova, Mereghetti, Magistrelli.

ARBITRO: Roversi di Bologna.

MARCATORI: nella ripresa all'8' Ciccolo, al 34' Ciccolo su rigore.

MANTOVA, 27

Seconda e meritata vittoria del Mantova anche se questa volta il due a zero punisce forse troppo severamente l'Atalanta. La partita ha avuto due differenti fisionomie. I biancorossi hanno attaccato pressochè in continuazione fino al primo gol, mentre i neroazzurri replicavano in prevalenza in contropiede. Poi è stata la volta dell'Atalanta a premere, mentre il Mantova si difendeva. In una azione di alleggerimento è però venuto il secondo gol mantovano ciò che ha concluso praticamente la partita.

Iniziano i biancorossi di gran carriera e dopo 10 secondi Trombini impegna Pizzaballa. Lo stesso portiere atalantino al 3' neutralizza, con gran bravura, un forte tiro di Jonsson. Improvviso rovesciamento di fronte e, per poco, l'Atalanta non segna, ma il colpo di testa di Landoni è troppo centrale e Zoff riesce a parare. Il Mantova continua a premere. Al 19' al 24' e al 33' tiri senza esito di Di Giacomo, di Jonsson e di Trombini. Al 37' stupenda parata di Pizzaballa che devia in angolo un tiro di Di Giacomo. Sul calcio dalla bandierina lo stesso Di Giacomo tira al volo, ma sulla traiettoria è la schiena di Ciccolo.

Nella ripresa il Mantova è ancora all'attacco. Al 5' Di Giacomo scalpa una buona occasione. All'8' il gol. Trombini, servito da De Paoli, tira fortissimo: Pizzaballa non trattiene e un difensore bergamasco salva in angolo. Sull'angolo Pesenti respinge corto, Trombini effettua un centro e Ciccolo mette in rete con un preciso colpo di testa. La reazione dell'Atalanta è immediata e, al 9', Nova segna, ma l'arbitro annulla avendo già fischiato un fallo su Pini. Al 20', Magistrelli fallisce una buona occasione e un minuto dopo Zoff deve uscire su Mereghetti lanciato a rete. Al 34' il Mantova raddoppia. Discesa di Zaglio che viene falciato in piena area da Gardoni. L'arbitro concede il rigore e Ciccolo trasforma. Subito dopo Bolchi viene espulso per proteste. La partita è praticamente finita ed è ora il Mantova ad attaccare.

« Granata » O.K. (4-0)

Il Cagliari travolto dal Torino

TORINO: Vieri, Poletti, Buzzacchera; Puja, Cella, Rosato; Simoni, Ferrini, Hitchens, Ferretti, Meroni.

CAGLIARI: Colombo, Martiradonna, Tiddia; Cera, Visentin, Longo, Rizzo, Greatti, Gallardo, Mazzucchi, Riva.

ARBITRO: Pieroni di Roma.

MARCATORI: Nel p.t. al 15' Hitchens, al 39' Ferrini, al 43' Meroni; nel s.t. al 15' Meroni.

Dalla nostra redazione

TORINO, 27

Babbo Natale, anche se in ritardo di due giorni sul calendario tradizionale, ha portato a padron Rocco tre grossi doni: 1) una splendida vittoria per 4 reti a zero sul Cagliari; 2) il terzo posto in classifica generale davanti ai cugini bianconeri; 3) due magnifici goal di Gigetto Meroni, il figliol prodigo che ritorna alla rete dopo tante domeniche di amarezze e di delusioni.

Il Cagliari non è una grande squadra, anzi diremmo piuttosto mediocre e già con il fiato in gola per la pessima posizione in classifica generale. Quando si gioca con l'affanno della retrocessione è difficile avere le idee chiare ed i nervi saldi. Per il Cagliari quella di oggi era la prima partita della speranza, la speranza di restare nel massimo torneo. Da domenica in avanti sarà sempre peggio.

Nei primi minuti i ragazzi di Silvestri erano partiti con decisione tenendo bloccati, quasi fossero paralizzati, gli increduli padroni di casa. Poi tutto è sfumato. Il Torino ha preso in mano le redini e con autorità ha imposto il suo veloce e scoppiettante gioco: le tre punte erano finalmente in vena tutte assieme. I suggeritori, alle loro spalle, non mollavano una battuta: Ferrini pendolare, Ferretti a tre quarti e Rosato mediano puro, con in aggiunta quel cavallone di Puia in splendide condizioni di forma.

Il Cagliari non ha saputo nemmeno approfittare del tallone di Achille della squadra granata, costituito dal terzino Buzzacchera in condizioni difficili: anziché cercare di passare da quella parte più vulnerabile Silvestri ha commesso l'errore, anche quando perdeva ormai per due a zero, di mantenere Rizzo sulla linea della mediana, concedendo il vantaggio di un uomo in più all'avversario.

Presi nella girandola vorticosa costruita dai granata, i cagliaritani non hanno saputo reagire e quando avevano la palla insistevano nel fraseggio al centro campo e si perdevano nel momento in cui tentavano l'affondo, o il contropiede. Basti dire che i tiri più pericolosi Vieri li ha avuti da Visentin (il migliore del Cagliari) spostatosi alla guardia di Simoni lasciando il terzino Martiradonna su Hitchens. Gallardo, francobollato senza tregua dal lungo Puia, si è innervosito senza riuscire a combinare nulla di buono.

In questo clima non poteva mancare il successo pieno per il Torino. Dopo l'avvio veloce dei sardi, i quali al 3' si trovavano vicino alle rete di Vieri con un colpo di testa di Riva servito da un bell'allungo di Gallardo, inizia il batti e ribatti del Torino. Simoni, come al solito, si sposta a sinistra effettuando cambi velocissimi che disorientano i difensori rossoblu. Al 15' la maglia difensiva cagliaritana salta grazie ad una prodezza doppiamente meritevole di Meroni. Difatti Gigetto, contrariamente al solito, ha favorito la rete di Hitchens con un intelligente gesto di generosità. Il gallese venuto avanti dal centro verso sinistra con il suo classico passo doppio, si chiudeva improvvisamente lasciando partire un tiro quasi rasoterra non di eccezionale forza. Meroni da destra piombava in area sulla palla, saltandola a gambe larghe: una finta eccezionale che sorprendeva il bravo Colombo lasciandolo di gesso.

La seconda marcatura il Torino la effettuava al 37' grazie a un tiro piazzato dal limite dell'ormai specialista Ferrini. Barriera dei difensori sardi: Ferrini con un secco tiro che sfiora l'ultimo « elle » della barriera sulla sinistra di Colombo mette a segno.

Prima del riposo arriva il terzo goal. Ferretti, sempre uno dei migliori, lancia con intelligenza Simoni sulla sinistra. Fuga dell'ala che converge al centro e tocca a Meroni, Gigetto compie una piroetta su se stesso e realizza. Siamo al 43' del primo tempo. Al 45' Visentin, portatosi avanti, costringe Vieri ad una grande parata.

Nella ripresa, il Torino è incerto, poi snobba con dubbio gusto gli avversari. Ferrini, ci spiace rilevarlo ma il capitano dovrebbe evitare certe prodezze da oratorio, stoppa ad un certo punto la palla con il sedere, suscitando gli applausi dei tifosi meno dotati di intelligenza. Al 13' le radioline annunciano che Jair ha segnato a Milano contro la Juve: urlo dagli spalti. Nello stesso momento Simoni serve Meroni che fugge in profondità bevendosi due avversari e Colombo uscito alla disperata. Sul quattro a zero la partita non ha più storia se non la disperata reazione dei cagliaritani alla ricerca del goal della bandiera che non arriverà.

Nello Paci

La media inglese

+ 4	Milan
— 1	Inter
— 3	Juventus
— 4	Torino
— 5	Fiorentina e Catania
— 6	Bologna
— 7	Roma, Atalanta e Foggia
— 8	Varese
— 9	Sampdoria e Vicenza
— 10	Lazio e Genoa
— 12	Messina
— 13	Cagliari e Mantova